

## PREGHIERA

*O Dio, che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo: ... (si chiedo). Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Questo notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:  
**Prelatura dell'Opus Dei Ufficio per le Cause dei Santi**,  
via Alberto da Giussano, 6  
20145 Milano.  
e-mail [milano@opusdei.org](mailto:milano@opusdei.org)

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere gratuitamente la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario Josemaría Escrivá,  
via A. da Giussano, 6  
20145 Milano.

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Con approvazione ecclesiastica della Congregazione per le Cause dei Santi

Edito da: Associazione Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.) - Via Morozzo della Rocca, 3 - 20123 Milano  
tel. 02 48020555  
Direttore responsabile: Cosimo Di Fazio  
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977  
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano  
Stampa: Delta Grafica - Città di Castello (Perugia)



## Il Beato JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Fondatore dell'Opus Dei

### LA VITA

Come il beato Escrivá ha vissuto i suoi anni giubilari

### INCONTRI

Nei quartieri poveri di Kinshasa

### DOCUMENTI

Un video sulla devozione al beato Josemaría

# Notiziario N°29

Anno XXIII, n.29 - I semestre - giugno 2000



## Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo

SOMMARIO

LA VITA

Il beato Escrivá e il Giubileo

pag 3

DOCUMENTI FILMATI

"È questione di fede"

pag 6

LIBRI

Una biografia intima

pag 11

I SUOI INSEGNAMENTI

La conversione dei figli di Dio

pag 14

INCONTRI

"Tradizione e sviluppo non sono in contrasto"

pag 16

FAVORI

Torna alla fede

pag 20

PAROLA DI...

Giovanni Trapattoni Escrivá e lo sport

pag 23

Per saperne di più sul beato Josemaría e sull'Opus Dei si può consultare il sito internet [www.opusdei.org](http://www.opusdei.org) e sottoscrivere il servizio gratuito di aggiornamento delle notizie via e-mail.

In copertina: Giubileo 2000, apertura della Porta Santa

Chi è il beato Josemaría Escrivá

Il beato Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925. Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali. Il 14 febbraio 1930 il beato Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal beato Josemaría Escrivá. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il beato aveva sempre vissuto.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della sua vita interiore. Il profondo senso della filiazione divina lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia. Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice.

Il Signore ha accettato questa offerta e Mons. Escrivá ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro.

Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace - viale Bruno Buozzi 75, Roma - costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La sua causa di canonizzazione è stata introdotta a Roma il 19 febbraio 1981. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato il 9 aprile 1990 l'eroicità delle sue virtù cristiane e, il 6 luglio 1991, ha sancito il carattere miracoloso di una guarigione attribuita alla sua intercessione. Il fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 17 maggio 1992.



# Il beato Escrivá e il Giubileo

Dalla testimonianza di Javier Echevarría i quattro anni giubilari nella vita del beato Josemaría

Fuono quattro gli Anni giubilari durante la vita del beato Josemaría: il 1925, il 1933, il 1950 e il 1975. Durante il primo ci fu la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 28 marzo del 1925. Nel secondo, il 1933, egli si trovava a Madrid, senza alcuna possibilità di recarsi in pellegrinaggio a Roma, a motivo della scarsità di mezzi economici. Negli *Appunti intimi*, tuttavia, compaiono due note rivelatrici delle sue disposizioni interiori.

Alla data del 5 gennaio 1933, vigilia dell'Epifania, leggiamo: *Quante cose mi attendo dal mio Dio, in questo Anno Santo! E poco oltre, il 18 aprile, a proposito dei misteri pasquali che il Giubileo commemorava, scriveva: Sono grato a mio Padre per la compunzione che mi fece provare nella notte fra il giovedì santo e il venerdì, che ho trascorso a Santa Isabel. E in seguito..., no, non merito, Dio mio! -, la gioia che mi mettesti in cuore!*

UNA STATUETTA DI SAN PIETRO

Isidoro Zorzano, uno dei primi fedeli dell'Opus Dei, poté invece recarsi a Roma per il Giubileo. Ingegnere, lavorava a Malaga. Il beato Josemaría aveva scritto in *Cammino*: *"Cattolico, Apostolico, Romano!- Mi piace che tu sia molto romano. E che abbia desiderio*



*di fare il tuo pellegrinaggio a Roma, "vedere Petrum", per vedere Pietro".*

Il beato Josemaría approfittò dell'occasione per fare varie richieste a Isidoro: ad esempio, quella di comprare una statuetta, la più grande possibile, di San Pietro seduto. Isidoro la comprò e, benedetta dal Papa, la portò con sé in Spagna.

MI PIACE CHE TU SIA MOLTO ROMANO

Quanti di noi stavano al suo fianco nel 1950 e nel 1975 possono testimoniare la venerazione che il beato Josemaría ebbe sempre per le indulgenze, e che diveniva in quelle circostanze, se possibile, ancora più viva: in tutte e due le occasioni, fin dal mattino del primo giorno dell'Anno giubilare si affrettò, con alcuni dei suoi figli, a visitare le basiliche romane per ottenere l'indulgenza. Cosa che ripeté poi molte altre volte, con spirito penitente. Si restava colpiti dalla sua devozione, mentre pregava, e dal suo modo di vivere la comunione dei santi.

Nell'estate del 1950 trascorsi a Castelgandolfo alcune settimane con altri fedeli dell'Opus Dei. Il beato Josemaría veniva spesso da Roma a vederci. Di quei giorni conservo il ricordo dell'affetto con cui ci parlava del Papa. Egli si alzava con noi e si avvicinava

con gioia alla strada quando facevamo ala, con l'affetto e la preghiera, al passaggio di Pio XII che tornava da Roma a Castelgandolfo, dopo aver tenute le udienze dell'Anno Santo. In quel periodo mi suggerì che, prima di tornare in Spagna, passassi un paio di giorni a Roma per vivere il Giubileo e visitare le quattro Basiliche. Mi chiese di pregare con grande fede, specialmente a San Pietro, sentendomi unito al Papa, perché si arricchisse la santità di quanti formano parte della Chiesa e aumentassero dappertutto le conversioni. Voleva che queste visite non fossero turistiche ma si trasformassero in preghiera e formazione spirituale: e lo diceva a tutti quelli che conosceva.

Da buon Pastore qual era, esortava i fedeli dell'Opus Dei perché nell'Anno Santo raddoppiassero gli sforzi per avvicinare molte anime al sacramento della Penitenza; e incoraggiava i sacerdoti a spendere lietamente le loro migliori energie, molte ore al giorno, amministrandolo con generosità. Non posso sorvolare sul suo zelo sacerdotale, poiché si impegnò personalmente a fare in modo che i

sacerdoti dell'Opus Dei prestassero questo servizio con la massima disponibilità.

### GIOIA E SPERANZA

Era impressionante la sua gioia davanti al dono dell'indulgenza giubilare, una manifestazione della misericordia paterna di Dio, che purifica i suoi figli da ogni macchia e li rigenera a una vita nuova. Nei suoi dialoghi famigliari, nelle conversazioni con quanti venivano a Roma in cerca del suo consiglio, nella corrispondenza che manteneva con molte persone, si può ritrovare la ferma convinzione che l'Anno Santo è un tempo speciale di grazia e, pertanto, una splendida occasione per cominciare di nuovo il proprio cammino spirituale.

Dopo la gioia, la speranza era la virtù a cui esortava con maggior forza quanti lo ascoltavano. Nel gennaio 1950, dirigendosi per lettera ai suoi figli di vari Paesi, diceva che se la loro lotta fosse divenuta più sincera, in premio dei loro sforzi *questo Anno Santo sarà fecondo*. Chiedeva loro impegno nella lotta per la santità e per seminare la semente cri-

stiana sui cammini divini della terra. "Ogni albero buono dà frutti buoni, e ogni albero cattivo dà frutti cattivi. Non può dare frutti cattivi un albero buono, né un albero cattivo può dare frutti buoni" (Mt 7, 17-18). Nessuno dà ciò che non ha. Il cristiano è fecondo solo se lotta davvero per raggiungere la santità.

La realtà delle indulgenze è intimamente legata alla dottrina del Corpo Mistico: dal bene di un membro sano della Chiesa derivano benefici spirituali per tutti gli altri. Così scriveva il beato Josemaría nel dicembre 1931: *Quando un'anima di bimbo fa presenti al Signore i suoi desideri di perdono, deve essere sicura che presto i suoi desideri saranno esauditi: Gesù strapperà da quell'anima la coda immonda, che trascina le sue miserie passate: toglierà il peso morto, avanzo di tutte le impurità, che lo blocca a terra: getterà lontano dal bimbo tutta la zavorra terrena del suo cuore, perché possa innalzarsi fino alla maestà di Dio, e fondersi nella fiamma viva d'Amore, che è Lui*. E alcuni giorni dopo, insisteva in questa richiesta al Signore. *Io voglio che Gesù mi perdoni... del tutto. Che tutte le anime benedette del purgatorio, purificate in meno di un secondo, vadano a godere del nostro Dio*.

Il fondatore dell'Opus Dei insisteva spesso, durante l'Anno Santo, sul fatto che il Signore, in questi momenti di grazia, effonde la sua misericordia su ogni cristiano, purché però ci sia la risposta della creatura. Verso la fine del novembre 1974, ormai prossima l'apertura del Giubileo dell'Anno 1975, nel corso di una riunione familiare a Roma, diceva: *Giunge l'Anno Santo. Non sarà santo se non preghiamo molto, ogni giorno di più*.

Pochi giorni dopo mandava una lettera a tutti i suoi figli e figlie, nella quale esortava a rispondere generosamente alla chiamata

divina del Giubileo: *Vi auguro che, in questo Anno Santo che comincia - e che esige da noi più orazione e più santità personale -, il Signore vi riempia della sua grazia e la sua Santissima Madre Maria, Madre nostra, con San Giuseppe. Nostro Padre e Signore, vi accompagnino in ogni istante con la loro onnipotente intercessione*.

### COMINCIO E RICOMINCIO

Nel 1975, inoltre, il beato Josemaría celebrava il suo Giubileo sacerdotale: 50 anni erano trascorsi da quando, il 28 marzo 1925, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Saragozza.

Il 27 marzo, vigilia della ricorrenza, fece a voce alta la propria orazione davanti a un gruppo di figli suoi. Ci diceva: *A cinquant'anni di distanza, mi ritrovo come un bambino che balbetta. Comincio e ricomincio, ogni giorno. E così fino alla fine dei giorni che mi restano: sempre a ricominciare. Il Signore lo vuole, perché in nessuno di noi ci sia motivo di superbia, di stolta vanità. Dobbiamo stare fissi in Lui, pendere dalle sue labbra: con le orecchie attente, con la volontà pronta, preparati a seguire le divine ispirazioni. (...) Signore, grazie di tutto. Grazie infinite! Ti ho ringraziato sempre. Anche adesso, prima di ripetere il grido liturgico - gratias tibi, Deus, gratias tibi! - te lo stavo dicendo con il cuore*.

In occasione degli Anni giubilari, il Signore ascoltò sempre le sue preghiere e le colmò di frutti: nel 1925, il beato Josemaría ricevette l'ordinazione sacerdotale; nel 1933, il suo lavoro d'apostolato si ampliò notevolmente; nel 1950, il 16 giugno, la Santa Sede concesse l'approvazione all'Opus Dei; nel 1975, Dio accolse la sua anima per sempre, nella gloria del Cielo.

+ Javier Echevarría  
Prelato dell'Opus Dei



Roma, 1 aprile 1933.  
Papa Pio XI in sedia gestatoria  
all'interno della Basilica di San Pietro.



Roma, 24 dicembre 1949.  
Papa Pio XII, dopo aver aperto la Porta  
Santa si inginocchia sulla soglia prima di  
fare il suo ingresso in San Pietro.



Roma, 26 dicembre 1974.  
Nell'atrio della Basilica,  
Papa Paolo VI davanti alla  
Porta Santa.

# “È questione di fede”

La devozione al beato Josemaría

I documentari filmati si vedono in video, non si leggono in trascrizione. Ma in questo caso si può fare un'eccezione anche perché il recente lavoro di Alberto Michellini non perde nulla della sua freschezza anche riproposto per stralci sulla carta stampata. Anzi, la lettura permette, forse ancor di più del film, di fissare le storie semplici e profonde che racconta. Incontri personali, sinceri e schietti tra un beato e gente molto diversa, nei cinque continenti, che da Escrivá ha imparato e “ottenuto” molto. La varietà delle testimonianze e delle situazioni personali si sposa con una profonda sintonia con i principali insegnamenti del beato. Il filmato è stato trasmesso per la prima volta dalla prima rete Rai, Radiotelevisione Italiana, il 27 giugno 1999. Ecco alcune dichiarazioni degli intervistati nel film, introdotte dal testo fuori campo.

## UN FISICO MOSCOVITA

È impressionante vedere come là dove il materialismo ateo ha cercato di sradicare Dio dal cuore dell'uomo, il “materialismo” cristiano, come lo definisce Josemaría Escrivá possa essere percepito nella sua radicalità e semplicità.

Yuri Antonóvich Simónov è professore di Fisica teorica e Direttore del Laboratorio di fisica nucleare all'Istituto ITEP di Mosca. È stato battezzato nell'89, dopo il suo incontro con il messaggio del beato.

**“Uno degli aspetti centrali nell'insegnamento di Josemaría Escrivá è il richiamo all'umiltà e alla concordia. In contrasto con alcune tendenze del cristianesimo, Josemaría Escrivá, che soffrì in prima persona durante la guerra civile spagnola e vide morire molte persone, invita alla pace. Ci dice: “Bisogna unire, comprendere, perdonare. Non innalzare mai una croce solo per ricordare che qualcuno ha ucciso un'altra persona. Sarebbe lo stendardo del diavolo”.**

**Tutti dobbiamo aspirare alla pace. Questo desiderio di unire tutti sotto la protezione della Croce mi sembra molto importante, specialmente oggi, specialmente nel nostro Paese. Molte volte ho ringraziato Dio perché qui in Russia non si è verificato niente di simile a quanto è successo in Jugoslavia. Questo può essere frutto di un atteggiamento cristiano da parte di persone che hanno sofferto molto, può essere frutto della preghiera dei santi, dell'orazione del beato Josemaría per noi, e sicuramente della preghiera della Madre di Dio. Sono convinto che ci siamo salvati da cose tremende”.**

Yuri Antonóvich Simónov

## UN POETA RUSSO

A Mosca, fino alla fine degli anni '80, qualsiasi opera di letteratura religiosa poteva solo circolare con grave rischio di chi la possedeva, nella forma del “samizdat”, cioè dattiloscritta e copiata con la carta carbone.



Le prime copie erano le più care.

Tra questi “samizdat” circolava anche “Cammino”, che Alexander Ivanovich Zorin, poeta, membro dell'Unione degli scrittori dal '79, riuscì a comprare solo in quarta copia. Per lui, cristiano ortodosso, “Cammino” è stato anche fonte di ispirazione poetica.

**“Escrivá ci dice che la nostra vita può essere santa. Per me è stato importante sentire il beato Escrivá dire che si può incontrare Dio nella professione. Nel nostro Paese molti pensano che la professione sia un giogo, una catena dalla quale non ti puoi liberare.**

**Escrivá ci dice invece che la professione può essere come una rivelazione di Dio per ogni uomo. Avvertivo da tempo che le cose stavano così ma Escrivá lo ha formulato in maniera così precisa. Da allora mi rendo conto che il mio incontro con Dio è qui, seduto davanti alla mia scrivania. Il poeta prega con la sua poesia, con il suo verso.**

**Può sembrare una bestemmia ciò che sto per dire, ma sono sicuro che i sacerdoti mi capiranno, che il mio direttore spirituale mi capirà. Dio non è meno presente sul**

**mio tavolo di lavoro, nella mia professione, che nel tempio, anche se vado sempre a visitarlo in Chiesa. Questo ho imparato da Escrivá”.**

Alexander Ivanovich Zorin

## UNA GIOVANE PARIGINA

Tra le centinaia di migliaia di giovani che gremivano Champ-de-Mars la mattina del 21 agosto del 1997 in occasione della XII Giornata Mondiale della Gioventù c'era Aude Mircóvic, una ragazza francese che avrebbe dovuto salutare il Papa assieme ad altri 69 giovani.

In quell'occasione ha potuto esprimere concretamente e in modo inaspettato quell'amore al Papa che ha imparato dal beato Escrivá tenendo a



lungo la mano di Giovanni Paolo II.

**“L'esempio di Mons. Escrivá è quello di una vita donata completamente al servizio della Chiesa, dall'inizio alla fine. Mi sembra che abbia detto una volta ai suoi figli - non è letterale - “potrete dire una cosa del fondatore dell'Opus Dei, ed è che amava molto il Papa”.**

**È vero che tutto ciò che ci ha insegnato è ciò che lui stesso faceva: pregare tutti i giorni per il Papa e cercare di offrire qualcosa per lui. E tutte le persone dell'Opus Dei fanno la stessa cosa nel mondo intero. È questo che abbiamo appreso dal beato Josemaría”.**

Aude Mircóvic

PERU' - CAÑETE  
26 giugno,  
La festa  
del beato.

## IL CONCERTISTA BRASILIANO

João Carlos Martin è un grande pianista brasiliano di fama internazionale. In un'intervista a un giornale brasiliano ha affermato di essere un grande devoto del beato Escrivá.

Deve alla sua intercessione - spiega - l'aver recuperato completamente la piena capacità artistica dopo un'aggressione con un colpo alla testa subita a Sofia, in Bulgaria, nel '95. Era di nuovo in grado di suonare - dopo una lunga opera di riabilitazione - ma senza la resistenza necessaria.

E doveva esibirsi in un concerto al Carnegie Hall di New York. A due settimane dal concerto, dopo aver a lungo pregato il beato Escrivá, chiese a Dio un segno.

**"Ho un cucciolo maltese in casa mia a Miami che non ha mai fatto attenzione alla mia musica e neppure rimane sotto il pianoforte ad ascoltare mentre studio. Però quel giorno in cui avevo trovato una posizione che poteva darmi forza provando la resistenza della mano - avrei poi dovuto fare il test in ospedale per vedere se ci ero riuscito - il cucciolo salì sulla panca e cominciò a leccarmi la mano. Non lo aveva mai fatto prima, né lo fece dopo. Sentii che quello era un segno. Quindici giorni dopo feci il concerto più importante della mia vita nel Carnegie Hall di New York. Oggi ancora non posso usare bene la mano: non posso scrivere, non posso mangiare con la mano destra, però sono in grado di suona-**

**re il piano con una digitazione che mi permette di dare fino a 20 colpi al secondo. E io lo considero, anche se la parola è forte, un miracolo, nella mia vita".**

Joao Carlos Martin

## UNA FAMIGLIA TEDESCA

Petra e Rolf Herold vivono a Forchheim vicino a Nüremberg. Laureati in Fisica e Matematica sono sposati con quattro figli. Hanno conosciuto il messaggio di Josemaría Escrivá al quale sono arrivati, come tanti - lui era evangelico - attraverso un opuscolo informativo trovato in chiesa e la successiva lettura di un libro.

**"Allora ero piuttosto distante dalla Chiesa. Leggendo una biografia del beato Josemaría colsi il suo grande entusiasmo: era molto innamorato della Chiesa e mi ha contagiato con questo amore. Da allora ho potuto dire con tutto il cuore sì alla Chiesa, sì al Papa. Grazie a lui ho capito come equilibrare la mia vita: come posso santificare il lavoro, come posso trasformare il lavoro in preghiera. Non importa quale sia il tipo di lavoro, se ha un significato speciale, o la sua importanza, ma solo l'amore e l'impegno con cui lo svolgo. Non importa neanche se abbia successo o meno."**

Petra Herold

**"C'è una storia del fondatore dell'Opus Dei: stava accompagnando una persona nella sede centrale a Roma. Questi gli chiese quale oratorio, tra quelli della casa che avevano visto, gli piacesse di più. E lui gli rispose aprendo una finestra che dava su via Bruno Buozzi, una via molto trafficata, e gli disse: "Questo è l'oratorio che più mi piace: la strada!" Così, quando sto per la**

**strada, mentre cammino o sto aspettando qualcuno, cerco di pensare a Dio. E ogni volta che mi distraigo nella preghiera penso a questo episodio. Questo esempio del beato Josemaría mi serve in qualsiasi posto, per strada o anche nelle contrarietà di ogni genere, per poter vivere ogni situazione con semplicità, come qualcosa che mi conduce a Dio piuttosto che separarmene."**

Rolf Herold

## IL PITTORE CINESE

Molti cooperatori dell'Opus Dei, specie in Estremo Oriente, sono non cattolici e non cristiani. Ne apprezzano l'impegno sociale e il clima di amicizia e di allegria che si vive nei centri dell'Opera.

È il caso di Gary Chu, pittore, nato da un padre spazzino in una famiglia povera e numerosa. Non ha potuto fare una scuola d'arte. Alle elementari, mentre i suoi compagni studiavano i caratteri cinesi, Gary Chu disegnava di nascosto. Ha dipinto anche il Fondatore dell'Opera e ha conosciuto l'attuale Prelato, Mons. Javier Echevarría.



**"Sto dando gli ultimi tocchi a questa scena della Madonna con il bambino che gioca con l'aquilone e un angelo. L'ho dipinto nello stile del periodo Tang.**

**Non sono cattolico ma penso che un giorno sarò battezzato. Comunque, amo Gesù, la Madonna e San Giuseppe, e sono felice di dipingerli. L'ho fatto più di 100 volte e i quadri sono sparsi in giro per il mondo. Mentre li dipingo parlo con loro e, in qualche modo, li prego. Questo è tra i primi ritratti che ho fatto del beato Josemaría. Mi hanno detto che sta adorando Dio Sacramentato; ho pensato allora che dovevo dipingerlo concentrato, felice e pieno di amore."**

Gary Chu

## UN CARDINALE STATUNITENSE

L'Arcivescovo di Washington, il Cardinal James Hickey, apprezza in particolare il concetto della filiazione divina, uno dei cardini dello spirito di Josemaría Escrivá ed è molto devoto al beato dal quale, dice, ha ottenuto due importanti favori. Partecipando ai lavori del Concilio Vaticano II era rimasto particolarmente colpito dal dibattito sul famoso capitolo quinto della Lumen Gentium, quello sulla chiamata universale alla santità. Ma ammette di aver toccato con mano solo più tardi, come Arcivescovo di Washington, cosa realmente significasse una tale chiamata attraverso i vari modi con i quali tanti devoti del beato Escrivá la mettevano in pratica.

**"Di conseguenza, questo ha accresciuto il mio apprezzamento per il beato Josemaría, ha approfondito il mio interesse per lui, ha approfondito il mio amore per tutto quanto riguardava la sua persona. E così, a motivo**



*della sua fama di santità e della sua allora imminente beatificazione, gli ho affidato alcune piccole intenzioni. Mi ha aiutato in un paio di decisioni davvero importanti.*

*Qualcosa che pensavo non sarebbe mai potuta succedere e invece accadde. Non si tratta di quel tipo di miracoli che*

*possono essere documentati per la canonizzazione, ma piuttosto di un favore, anzi due, che mi spingono a rivolgermi a lui ogni volta che le cose si complicano, per dirgli: "Ecco, ho qualcos'altro da farti fare".*

*Non ho mai avuto l'opportunità di incontrarlo quando sono stato a Roma e questo mi dispiace. L'ho conosciuto attraverso i suoi figli. Certo, è una conoscenza di seconda mano. Ho la speranza che possa essere di prima mano in Cielo".*

Card. James Hickey

#### UNA MADRE SPAGNOLA

María Victoria Troncoso, docente universitaria, quattro figli, di cui due

handicapate, fa parte a Santander della Fondazione Sindrome di Down della Cantabria. È stata la sua esperienza personale a spingerla a dedicare tutto il suo impegno ad aiutare quanti sono colpiti da tale sindrome e le loro famiglie.

Lasciato l'insegnamento, acquisite le competenze necessarie, si è messa al servizio degli altri convinta che, per quanti amano Dio, come diceva il beato Escrivá tutto avviene per il bene.

*"La mia devozione al beato Josemaría è soprattutto gratitudine per tutto ciò che ho ricevuto e richiesta perché continui ad aiutarmi. È molto frequente che quando devo risolvere un problema mi vengano in mente le sue parole o i suoi atteggiamenti, che mi aiutano a trovare una soluzione adatta a quella precisa circostanza. Ed è anche normale che davanti a nuove situazioni glieli affidi per riuscire ad affrontarle nel migliore dei modi, tanto dal punto di vista soprannaturale quanto da quello semplicemente umano e tecnico: posso assicurare che mi aiuta moltissime volte."*

María Victoria Troncoso



#### BOLIVIA. Nevado Josemaría Escrivá

*In Bolivia, un'imponente vetta è stata dedicata al beato Escrivá. Anche in America e in Europa spuntano qua e là ospedali, strade, scuole, istituzioni dedicate al fondatore dell'Opus Dei. Con la beatificazione, la devozione a Josemaría Escrivá, che già costituiva in molti Paesi un vero fenomeno di pietà popolare, conosce infatti un'estensione universale e si diffonde rapidamente in tutti gli ambienti.*

# Una biografia intima

Interesse e pubblico per le presentazioni italiane della nuova biografia del beato Escrivá di Andrés Vázquez de Prada

“Pochi erano i personaggi della scienza e della cultura che potevano sedere al tavolo della storia all'inizio del Novecento. Quasi nessuno alla fine di questo secolo, con l'unica eccezione di Giovanni Paolo II”. Con queste parole Leonardo Mondadori, presidente della casa editrice Leonardo International, ha aperto la presentazione, avvenuta a Roma, del libro di Andrés Vázquez de Prada, *“Il Fondatore dell'Opus Dei. Biografia del beato Josemaría Escrivá”*. E ha aggiunto: “Per questo una casa editrice non impegnata nella stampa di libri religiosi come la nostra ha deciso di pubblicare una serie di volumi che aiutino l'opinione pubblica a riflettere su temi e valori veri”. L'opera, pubblicata in spagnolo nel 1997, tradotta da Agostino Donà, è ora a disposizione del pubblico italiano. Durante le presentazioni pubbliche, tenutesi nel corso del 1999 a Milano, Roma, Palermo, Torino, L'Aquila e Cortina d'Ampezzo, studiosi e specialisti di ambiti diversi hanno illustrato i contenuti del libro e le principali caratteristiche.

Nella presentazione romana, il Cardinal **Dionigi Tettamanzi**, Arcivescovo di Genova, ha collocato l'opera nel contesto dell'inizio del terzo millennio, facendone notare la perfetta aderenza con il senso del Giubileo, che vuole, ha detto, “suscitare un vero anelito alla santità. Penso che la lettura di un testo che ci riferisce il cammino di un santo, trova il suo esito più naturale e più necessario nell'immetterci nella scia che è

stata segnalata con la sua vita interiore”. Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, **Andrea Riccardi**, Ordinario di Storia del cristianesimo nella Terza Università di Roma, pure intervenuto a Roma, ha detto che il libro è stato per lui la prima occasione di accostarsi alla figura del beato Josemaría e ne ha sottolineato la meticolosità della ricerca storica e la ricchezza delle fonti: “C'è il 2 ottobre del '28 che, attraverso i preziosi appunti intimi e altri interventi, viene chiarito: *Madrid è stata la mia Damasco, perché qui mi sono cadute le squame dagli occhi dell'anima...*”, ha citato Riccardi, e ha poi riassunto un aspetto centrale dello spirito dell'Opus Dei: “All'emarginazione di Dio il fondatore propone di vivere Dio nel cuore della vita ordinaria: *la cosa per noi 'straordinaria' è l'ordinario: l'ordinario fatto con perfezione*”.

“In queste righe - ha detto Riccardi - c'è

*Il Cardinal Dionigi Tettamanzi durante la presentazione romana della nuova biografia del beato Escrivá.*



insieme pudore e concretezza di chi ha coscienza di non avere a che fare con qualcosa di proprio, che non ha bisogno di amplificazioni né retoriche, né sentimentali. E a questo proposito le *caterine* (così chiamava il beato Josemaría i suoi *appunti intimi*) costituiscono un materiale prezioso".

Allo stile del libro ha fatto riferimento anche la scrittrice **Marta Brancatisano**, durante la presentazione a Palermo. "Josemaría Escrivá ha scritto molto, fin da giovanissimo, pur senza ambizione o propensione di tipo professionale. L'inizio è segnato da un'autentica invenzione letteraria, le *caterine*, brevi pensieri fermati sulla carta nel tentativo di esprimere un'esperienza interiore. Non c'è ricercatezza dal punto di vista stilistico, non c'è compiacimento; lo stile è quello di un diario, il pensiero si espande istantaneo, nudo, vero, come di chi cerca in se stesso il capo di un filo che lo porti a conoscere - in

Dio - la verità su di sé. Il risultato è forte in chi legge. I pensieri delle *caterine* non sono ad effetto; non sono massime o precetti, ma solo la traccia dei passi compiuti - a testa bassa, come un asinello - per cercare la verità.

Squarci pudichi e fortemente sinceri sulla vicenda di un'anima

che ha una sola certezza: volere la santità". Durante la presentazione alla Biblioteca Ambrosiana a Milano, **Giorgio Rumi**, Ordinario di Storia contemporanea all'Università statale di Milano, ha affermato che la visione che il beato Josemaría aveva del lavoro,



Joaquín Navarro-Valls, direttore sala stampa vaticana.

comportava "una sorta di rivoluzione copernicana. Vide che il lavoro, anche quello più modesto, ha una dignità. Pertanto, non va riscattato da una condizione servile; non è servile quello che fai; può essere servile o nobilitante da come lo fai. Questo è un cambiamento di rotta di straordinaria importanza".

Anche Mons. **Gianfranco Ravasi**, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, si è riferito al tema del lavoro nella vita e nella dottrina del beato Josemaría. Nel libro - ha detto - "si vede come Escrivá ha messo l'accento sul far diventare *opus Dei* anche l'impegno quotidiano, il lavoro professionale, condotto nella consapevolezza che si iscrive all'interno del gran disegno della Creazione".

Nel commentare il volume il responsabile dell'Ufficio per le Cause dei Santi della diocesi di Milano, Don **Ennio Apeciti**, ha spiegato il significato delle biografie dei santi, che sono sempre una chiamata personale per i lettori: "Questo libro è fatto con accurate ricerche storiche, capaci di ricreare il contesto sociale, politico, culturale e anche quello ecclesiale e spirituale, che videro e accompagnarono l'esperienza umana di Josemaría Escrivá. Il libro riesce a farlo anche ricorrendo ad abbondanti memorie autobiografiche e si pone, pertanto, come

modello nuovo di agiografia, nel senso letterale di "scrittura dei santi", o "scrittura santa". Descrive, infatti, la prima parte della vita di un santo, e propone abbondante materia per stimolare il lettore di buona volontà sulla via della santità, dell'imitazione, alla maniera agostiniana del "se questo o quegli, perché non io?" - e ciò è il senso stesso delle Cause di beatificazione e canonizzazione - che non sono fatte per attribuire un monsignorato celeste, oltre a quello terreno, ma perché il popolo di Dio - da cui sempre sgorga una fama di santità - possa avere un esempio, un modo, fra gli infiniti possibili, di incarnazione del Vangelo".

Nella presentazione all'Università de L'Aquila, i relatori hanno posto in rilievo vari aspetti della personalità del beato. **Umberto Farri**, Presidente dell'Istituto per la Cooperazione Universitaria, si è riferito agli anni da lui stesso trascorsi vicino al fondatore dell'Opus Dei: "Il perenne sorriso del beato Josemaría era la manifestazione autentica di

una serenità d'animo che testimoniava l'abbandono fiducioso in Dio e che conquistava gli interlocutori, qualsiasi fosse la loro condizione sociale e di qualunque Paese essi fossero".

**Joaquín Navarro-Valls**, Direttore della Sala stampa del Vaticano, ha commentato la figura ecclesiale del beato: "È stato un autentico antesignano del Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha proposto la santità laicale come dovere per tutti i battezzati".

Infine, il giornalista **Leonardo Mondadori**, **Mario Narducci**, ha affermato che la vita del beato Josemaría "induce a guardare alla santità come alla più affascinante delle avventure".



Leonardo Mondadori.

Carmen Sofia Brenes



Vázquez de Prada, Andrés, *Il Fondatore dell'Opus Dei. La biografia del beato Josemaría Escrivá*, Leonardo International, Milano 1999, pp. 687.

L'opera, apparsa in Italia nel 1999, è il primo dei tre volumi che compongono la biografia, e copre il periodo che va dalla nascita del beato Josemaría (1902) fino allo scoppio della guerra civile spagnola (1936). Gli altri due volumi, in fase di preparazione, abbracciano il periodo 1936-1945 e 1946-1975. Il libro si caratterizza per il rigore e l'attenta aderenza alle fonti, sulla base di documenti, testimonianze, lettere e materiale vario conservato nell'archivio della Prelatura dell'Opus Dei. In particolare, l'autore utilizza parte degli *appunti intimi* di Josemaría Escrivá, finora inediti. Si tratta di

quaderni manoscritti, con note personali il cui contenuto registra da una parte il ritmo della vita interiore del beato a partire dal 1930, e dall'altra chiarisce le circostanze della nascita e del primo sviluppo dell'Opera da lui fondata, per ispirazione divina, il 2 ottobre del 1928.

**L'autore.** Andrés Vázquez de Prada, che ha vissuto e lavorato a lungo a Londra, ha al suo attivo studi significativi su altre figure di rilievo della storia del cristianesimo, come il Cardinal Newman ("Il sogno di un anziano", 1954) o San Tommaso Moro, cancelliere di Enrico VIII di Inghilterra ("Sir Thomas More", 1962). Conobbe il fondatore dell'Opus Dei nel 1942 ed ebbe occasione di frequentarlo, soprattutto nel corso di alcuni viaggi che il beato fece in Inghilterra fra il 1958 e il 1962.

# La conversione dei figli di Dio

Queste parole possono aiutarci a vivere con più impegno l'anno giubilare

conoscere meglio noi stessi. Se vogliamo convertirci di nuovo, questa è l'unica strada. *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis* (2 Cor 6, 2): è il tempo propizio, l'occasione della salvezza. Si sente di nuovo il richiamo del Buon Pastore, la sua voce affettuosa: *Ego vocavi te nomine tuo* (Is 43, 1). Ci chiama per nome, a uno a uno, con l'appellativo familiare con cui ci chiamano le persone che ci amano.

Il Signore che ci chiede di convertirci non è un dominatore tirannico né un giudice rigido e implacabile: è nostro Padre. Ci parla dei nostri peccati, dei nostri errori, della nostra mancanza di generosità; ma lo fa per liberarci da tutto questo e offrirci la sua amicizia e il suo amore. La consapevolezza della nostra filiazione divina riempie di gioia la nostra conversione: ci dice che stiamo tornando alla casa del Padre. La vita umana, in un certo modo, è un continuo ritorno alla casa del Padre. Ritorno mediante la contrizione, la conversione del cuore, che presuppone il desiderio di cambiare, la decisione ferma di migliorare la nostra vita, e si

*I libri del beato Josemaria sono stati tradotti in più di 40 lingue. A fianco alcune copertine delle sue opere in varie traduzioni.*

Il cristianesimo non è un cammino comodo: non basta "stare" nella Chiesa e far passare gli anni. Nella nostra vita, vita di cristiani, la prima conversione - quel momento irripetibile, indimenticabile, in cui si vede con tanta chiarezza tutto ciò che il Signore ci chiede - è importante; però ancora più importanti e difficili sono le conversioni successive. Per agevolare l'opera della grazia divina che si manifesta in esse, occorre conservare un animo giovane, invocare il Signore, ascoltarlo, scoprire ciò che in noi non va, chiedere perdono.

La conversione è cosa di un istante; la santificazione è opera di tutta la vita. Il seme divino della carità, che Dio ha posto nelle nostre anime, aspira a crescere, a manifestarsi in opere e a produrre frutti che in ogni momento corrispondano ai desideri del Signore. È indispensabile quindi essere disposti a ricominciare, a ritrovare, nelle nuove situazioni della nostra vita, la luce e l'impulso della prima conversione. E questa è la ragione per cui dobbiamo prepararci con un approfondito esame di coscienza, chiedendo aiuto al Signore, per poterlo conoscere meglio e per

manifesta pertanto in opere di sacrificio e di dedizione. Ritorno alla casa del Padre per mezzo del sacramento del perdono, nel quale, confessando i nostri peccati, ci rivestiamo di Cristo e ridiventiamo suoi fratelli e membri della famiglia di Dio.

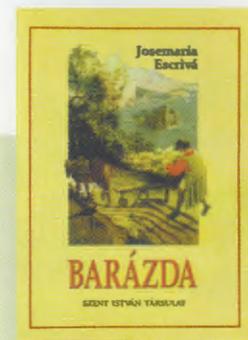
Dio ci aspetta, come il padre della parabola, con le braccia aperte, benché non lo meritiamo. Non gli importa l'entità del nostro debito. Come nel caso del figliol prodigo, dobbiamo solo aprire il cuore, sentire la nostalgia del focolare paterno, meravigliarci e rallegrarci di fronte al dono divino di poterci chiamare e di essere - nonostante tante mancanze di corrispondenza - veramente figli di Dio.

Ciascuno di noi dovrà considerare che cosa gli chiede il Signore, quali propositi, quali decisioni vuole promuovere in Lui l'azione della grazia. Costatando dentro di voi queste esigenze soprannaturali e umane di donazione e di lotta, non dimenticate che Gesù Cristo è il nostro modello. E ricordate anche che Gesù, che è Dio, permise che fosse tentato, affinché ci riempissimo di coraggio e fossimo certi della vittoria. Egli infatti non perde battaglie, e noi, uniti a Lui, non sare-

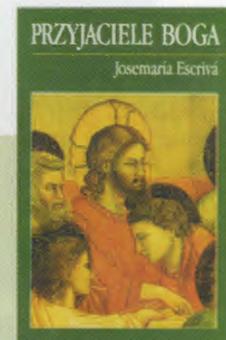
mo mai vinti, e potremo chiamarci ed essere veramente vincitori: buoni figli di Dio.

Cerchiamo di vivere contenti. Io sono contento. Non dovrei esserlo se guardo la mia vita e faccio esame personale di coscienza. Eppure sono contento perché vedo che il Signore mi cerca ancora una volta, che il Signore continua a essere mio Padre. So che tutti noi, forti dello splendore e dell'aiuto della grazia, sapremo vedere con decisione che cosa bisogna bruciare, e la bruceremo; che cosa bisogna strappare, e la strapperemo; che cosa bisogna donare, e la doneremo. Maria, Madre nostra, *auxilium christianorum, refugium peccatorum*, intercedi presso tuo Figlio affinché ci invii lo Spirito Santo. Egli risveglierà nel nostro cuore la decisione di camminare con passo fermo e sicuro, e ci farà sentire nell'intimo dell'anima quell'invito che riempì di pace il martirio di uno dei primi cristiani: *Veni ad Patrem* (Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistola ad Romanos*, 7, 2), vieni, torna dal Padre, Egli ti aspetta.

*Il testo è tratto da un'omelia pronunciata il 2 marzo 1952, pubblicata nella raccolta È Gesù che passa (Ed. Ares, Milano, 1988).*



SOLCO  
in ungherese



AMICI DI DIO  
in polacco



CAMMINO  
in slovacco



IL SANTO ROSARIO  
in cinese

# “Tradizione e sviluppo non sono in contrasto”

Nelly Tshela racconta il Programma di Azione Sociale a Kimbondo

**L**a vita nell'interno del Congo è dura. Gli abitanti di Kimbondo provengono, nella maggioranza, così come capita per altri quartieri periferici di Kinshasa, da centri rurali e si sono trasferiti nella capitale in cerca di un miglioramento economico o di mezzi per educare i figli. Disgraziatamente la situazione nella città non è certo tanto favorevole quanto se l'erano immaginata. L'instabilità politica dell'ultimo decennio ha provocato gravi problemi economici e sociali, ha aumentato di molto la disoccupazione e la miseria e la recente guerra ha peggiorato la situazione.

In questo ambiente, nel novembre del 1995, vide la luce il *Programme d'Action Sociale*, una iniziativa di promozione sociale e umana alla quale collaborano persone di Kinshasa di diverse provenienze e professioni. Il progetto, anche se nato piccolo, fu subito caratterizzato dal proposito di innalzare il livello di vita degli abitanti della zona, attraverso una formazione che fornisse una capacità professionale di

base, oltre a migliorare il loro livello umano, culturale e religioso. Non a caso le ideatrici del progetto ne avevano tratto lo spunto dagli insegnamenti del beato Josemaría Escrivá sulla santificazione delle strutture temporali attraverso il lavoro. “Un uomo o una società che non reagiscano di fronte alle tribolazioni e alle ingiustizie, non sono un uomo e una società all'altezza dell'amore del Cuore di Cristo” (*È Gesù che passa*, n. 167).

Lasciamo però che sia Nelly Tshela, giovane avvocato congolese nonché direttrice del progetto, a spiegare nei particolari come e perché è sorta questa iniziativa.



*L'avvocato Nelly Tshela, congolese, direttrice del progetto di promozione sociale si ispira agli insegnamenti del beato Josemaría.*

**Qual è l'origine di questo programma di sviluppo sociale?**

Ci ha molto impressionato la situazione della donna a Kimbondo. Abbiamo visto quanto sia urgente aiutare queste donne che vivono in condizioni estremamente precarie, regolate da

abitudini ancestrali che le mettono in condizione di inferiorità.

Occorreva far qualcosa per migliorare le condizioni di vita delle dodicimila persone che abitano la zona.

Avevamo pochi mezzi, ma anche una buona quantità di buon senso e di senso cristiano. Per questo, alla base del nostro progetto sta la trasmissione, oltre che di una preparazione professionale, di un atteggiamento ottimista e aperto a tutto ciò che è umano, il che nasce dalla consapevolezza che tutti, pur con caratteristiche diverse, sono amati da Dio e che Dio ha fiducia che fra di noi ci

si possa aiutare reciprocamente.

**Che risposta c'è stata?**

Da parte della popolazione la risposta è stata molto positiva anche se non immediata. Teniamo presente che in questa zona la maggioranza delle donne non è mai andata a scuola e ha ricevuto, nel migliore dei casi, una formazione rudimentale. Prima devono scoprire la necessità e l'importanza di imparare cose nuove, come ad esempio di imparare a leggere; o la grande utilità di impiegare tempo e sforzi per migliorare. Poiché sono abituate a dedicarsi al lavoro dei campi e ad occuparsi solo della sopravvivenza della famiglia, all'inizio non vedevano la necessità di qualificarsi in qualche cosa; ma una volta che un primo gruppo di loro si rende conto della ripercussione positiva di quanto imparano, la strada è aperta. Quando cominciano ad acquisire conoscenze utili, viene loro la voglia di migliorare la qualità della vita.

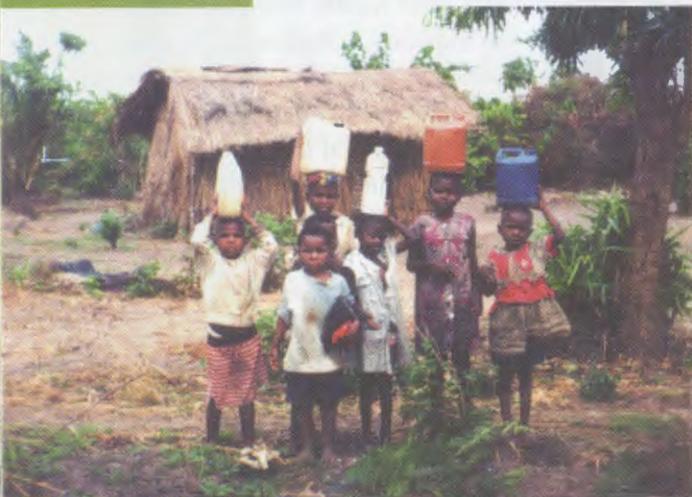
*Il contrasto tra la city di Kinshasa e i quartieri periferici come Kimbondo.*



*Nel continente africano il lavoro apostolico dell'Opus Dei è presente in 7 Paesi. Nella Repubblica Democratica del Congo cominciò nel 1980.*

**Come farete ad arrivare a tutte le seimila donne del quartiere?**

L'obiettivo non è arrivare a tutte, ma ogni volta a qualcuna in più. Nei miei primi anni di università, ho cominciato a familiarizzare con gli scritti del fondatore dell'Opus Dei, il beato Josemaría Escrivá, e in particolare ho voluto conoscere meglio i suoi insegnamenti sulla donna e la sua funzione nella società, ed essi sono ora il nostro punto di riferi-



**Il beato Josemaría diceva che un uomo o una società che non reagiscono di fronte alle tribolazioni e alle ingiustizie, non sono un uomo e una società all'altezza dell'amore del Cuore di Cristo.**

mento nel lavoro che portiamo avanti. Bisogna imparare a sognare e ad essere coraggiose. Il "più" è un avverbio che il beato Josemaría usava frequentemente. Uno dei primi obiettivi del progetto è stato quello di trovare donne dei dintorni dotate di migliori condizioni umane e quindi capaci di esercitare un ruolo di consiglio e di guida verso le altre. Il gruppo che ha dato inizio a questa attività era formato da poche donne, fra le quali ce n'erano alcu-

ne con titoli di studio superiore, in ambiti differenti. Fin dal primo momento hanno cominciato a collaborare alcune universitarie e altre persone interessate a partecipare allo sviluppo del progetto; cercavamo la collaborazione di donne congolesi, indipendentemente dall'età e dal gruppo sociale. Volevamo far loro comprendere che, quando aiutano persone che vivono nella miseria, si arricchiscono personalmente.

**Qual è il vostro metodo?**

Risvegliare il buon senso in ognuna di loro. Dialogando, imparando a conversare, si impara a lavorare, si aprono gli orizzonti. Sul piano pratico, offriamo corsi di cucito e di lavori artigianali. Abbiamo anche iniziative in ambito agricolo. Inoltre, per chi lo desidera, abbiamo previsto lezioni di dottrina cattolica e di questioni di morale e poi c'è sempre la possibilità che chi ne sente il desiderio possa ricevere la cura pastorale dei sacerdoti della Prelatura dell'Opus Dei.

Lo sviluppo a Kimbondo è possibile, ma bisogna che la donna si impegni davvero. Questo è stato il nostro incoraggiamento fin dall'inizio. Lo sviluppo non si studia: si fa, impegnandosi di persona. Perlomeno questa è la nostra linea-guida.

**Vi occupate delle giovani?**

Qui la media dell'età della popolazione è assai bassa. L'iniziativa più



*Il corso di cucito è tra le principali attività del Lycée Professionnel Kimbondo.*

*Le donne e le ragazze del quartiere spesso non avvertono la necessità di imparare cose nuove. Ma quando acquisiscono conoscenze utili, viene loro la voglia di migliorare.*

importante per ragazze giovani è cominciata nel settembre 1997.

È una scuola di taglio e di cucito, che si chiama *Lycée Professionnel Kimbondo*, ed è rivolta alle ragazze del quartiere. La scuola è stata ufficialmente inaugurata nel febbraio 1998 dal Ministro dell'Educazione Nazionale e da altre autorità.

Obiettivo della scuola è quello di dare un lavoro alle giovani per aiutarle a progredire. Oltre ai corsi di cucito si preparano a diventare consulenti rurali e in questo modo possono anche contribuire a migliorare il loro ambiente abituale.

La scuola il primo anno aveva poche alunne; ora che siamo al terzo anno di funzionamento abbiamo avuto domande da parte di varie decine di ragazze. Molte alunne sono figlie del-

le donne che partecipano alle altre attività del Programma di Azione sociale.

**Altre iniziative specifiche?**

Nel 1999 abbiamo iniziato un nuovo programma, sempre nella linea di risvegliare il desiderio di miglioramento e di sviluppo: si sta creando un buon gruppo di consulenti rurali. Il Ministro per gli Affari Sociali del nostro Paese - è una donna - ha presieduto la presentazione del corso lo scorso 13 luglio. In questo nuovo programma andiamo riflettendo, in un clima costruttivo e gradevole, su come trasmettere uno spirito positivo alle persone delle agglomerazioni urbane dei dintorni; su come insegnare a queste donne a lavorare molto e bene, con una visione cristiana della vita. Anche questo spirito sportivo lo dobbiamo al beato Josemaría.

Non saprei misurare l'ampiezza che sta raggiungendo questa azione sociale, però è un fatto che ora più di cento donne si impegnano con costanza a cercare soluzioni. E cercare soluzioni è già un segno che si sta migliorando; non le pare?

Omoy Mundala  
Fotografie: M. Flavien Nzazi

*Indirizzo: Parcelle 12945, localit  Kimbondo, quartiere Telecom, c/Mont-Ngafula, Kinshasa, R publique D mocratique du Congo e-mail: Virunga@raga.net*

# Torna alla fede

Questa storia risale al 1986. Una mia amica frequentava una setta e una volta mi invitò a partecipare ai loro incontri

Iniziai ad andare e la mia assistenza divenne via via regolare. Un giorno incontrai una vecchia amica della scuola elementare. Mi sconsigliò di frequentare la setta, perché incompatibile con la mia fede cattolica. In alternativa mi propose invece di frequentare le attività di un club nel quale andava. Iniziai a formarmi nella fede cattolica e mi accorsi del mio errore. Nel frattempo, però, l'altra mia amica continuava a frequentare la setta dove iniziò addirittura ad assumere alcuni incarichi. Fin d'allora iniziai a pregare per lei, attraverso l'intercessione del beato Josemaría, chiedendo la sua conversione. Nel giro di alcuni anni, di ritorno da un soggiorno a Roma, la incontrai e con mia grande sorpresa mi raccontò di aver abbandonato la setta per tornare alla fede cattolica. Inoltre, mi offrì il suo aiuto per cercare di convincere mia madre a iscriversi a un corso di catechismo. Attribuisco all'intercessione del beato Josemaría il ritorno di questa mia amica alla fede cattolica.

*K.V., Abidjan, Costa d'Avorio*

*Il beato Escrivá in una scultura in alabastro nel santuario di Torreciudad.*



*Tra le lettere di favori pervenute pubblichiamo testimonianze dall'Oceania, dall'Africa, dall'Europa e dalle Americhe.*

## PIÙ SERENA E CON LA VOGLIA DI RIAVVICINARSI

Ho rivisto una mia lontana parente in occasione del funerale di suo fratello; era molto agitata e mi ha confidato che non riusciva a capire cosa avesse spinto suo fratello, lontano dalla fede e dai sacramenti da moltissimi anni, a confessarsi e a ricevere la comunione prima di morire.

Sapevo già che anche lei era lontana dai sacramenti da più di trent'anni. Ho cominciato a pregare nostro Padre tutti i giorni perché si confessasse. Dopo circa venti giorni ci siamo riviste: lei era molto più serena e mi ha detto che finalmente sentiva desiderio di riavvicinarsi alla fede e di pregare. Aveva incontrato un sacerdote della sua parrocchia ed era decisa a tornare da lui per farsi aiutare. Le ho dato l'immaginetta di nostro Padre, spiegandole che avevo pregato tutti i giorni per lei.

Continuo a ringraziare e a pregare nostro Padre per lei e sono sicura che il cambiamento di questa persona è dovuto alla sua intercessione.

*M.N., Milano, Italia*

## SI È CONFESSATO PRIMA DI MORIRE

Da più di un anno il mio vicino di casa era gravemente ammalato e non voleva riconciliarsi con Dio. Lo avevano operato al cuore e a un rene ma, poiché era malato di diabete, le ferite non gli si rimarginavano. Dissi a una sua parente: "Preghiamo il beato Josemaría Escrivá affinché non muoia senza essersi riconciliato con Dio". La situazione si aggravò e gli parlammo della confessione, senza ottenere nulla. Continuummo la novena. In quei giorni venne sua madre, che gli disse di con-

## UN LAVORO NELLA MIA CITTÀ

Negli ultimi due mesi sono ricorso all'intercessione del beato Josemaría Escrivá per chiedergli di cambiare lavoro perché, sebbene mi piaccia la mia professione con i suoi doveri e le sue responsabilità, l'ambiente lavorativo dove mi trovavo stava provocandomi un profondo malessere.

Era la prima volta che ricorrevo alla sua intercessione e mi sono stupito della rapidità e dell'efficacia della sua risposta. Come caduta dal cielo, giunse la chiamata di un parlamentare che mi offriva di lavorare per lui nella mia città. Accettai l'offerta e insieme chiesi al beato Josemaría che trovasse anche un altro lavoro per la persona che andavo a sostituire. E infatti costui il giorno seguente ricevette una buona offerta da un'agenzia governativa.

Ringrazio la Madonna e il beato Josemaría per aver interceduto nelle mie necessità e avermi aiutato a trovare un buon lavoro e a riunirmi con la mia famiglia e gli amici.

*S.R., Hobart, Tasmania*

## NON SI SONO SEPARATI

Nella primavera del 1997, si presentano a casa mia figlia e suo marito dicendomi che avevano deciso di divorziare. Pensando alle mie due nipotine, sono caduta nella disperazione più nera. In quel periodo ho incontrato una signora molto gentile, che mi ha dato una immagine del beato Escrivá. Rivolgendomi a lui, gli ho chiesto se poteva intervenire presso Dio affinché quello che aveva unito in matrimonio non venisse separato. Dopo una ventina di giorni mi telefona una delle mie nipotine di 12 anni e mi comunica che la mamma e il papà avevano piantato nel giardino della loro casa un piccolo ulivo. Non si sono separati e da quel giorno le cose sono sempre migliorate ed io mi sento in pace. Riconoscendo che questa è stata una grazia ricevuta tramite l'intercessione del beato Josemaría Escrivá, mi ritengo in dovere di portarla alla vostra conoscenza.

*C.G., Italia*

**FRANCOBOLLI DA COLLEZIONE**

Il beato Josemaría è stato il soggetto iconografico di una serie di francobolli del Venezuela, dell'anno 1992.

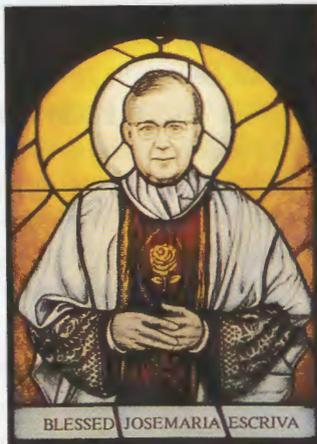
fessarsi perché la situazione era molto grave. Entrò in coma e ognuno di noi intensificò la preghiera. L'ultimo giorno ebbe un momento di lucidità, durante il quale chiese di poter parlare con un sacerdote; si confessò e morì poco dopo. Il beato Josemaría Escrivá ci ha ascoltato.

*E.L.R., Zapopan, Messico*

**DIANA È GUARITA**

Fin dalla nascita, nostra figlia Diana soffriva di una cardiopatia congenita. A cinque anni avrebbe avuto bisogno di una operazione urgente, ma il costo era eccessivo per la nostra situazione economica e ricorremmo alla Fondazione AFAC.

Ci misero in contatto con alcuni medici americani specialisti in chirurgia "a cuore aperto", e ci parlarono anche della devozione per il beato Josemaría. Iniziai a recitare la preghiera dell'immaginetta, perché l'intervento chirurgico riuscisse bene. Chiesi un'altra immaginetta per mio marito e da allora iniziammo a pregare insieme il beato. Durante l'intervento, che fu fatto il 20 luglio, recitammo più volte la



Vetrata della chiesa di Hereford, Cardiff, Galles.

preghiera. Sei giorni dopo mia figlia tornava a casa in buone condizioni. I medici e gli infermieri commentavano stupiti lo splendido recupero di Diana. Oggi siamo tornati alla AFAC per un controllo di routine e il cardiologo ha riscontrato che Diana non presenta più alcun sintomo della malattia. La nostra situazione matrimoniale era irregolare. Fra un mese celebreremo il matrimonio in chiesa, nel giorno della festa della Vergine dei Dolori. Vogliamo ringraziare Dio che, per l'intercessione del beato Escrivá, ci ha concesso la guarigione di nostra figlia e la regolarizzazione del nostro matrimonio.

*V.L. e I.M., Quito, Ecuador*

**ACCADDE IL 26 GIUGNO**

Nostro figlio ci aveva comunicato la sua decisione di sposarsi civilmente con la sua fidanzata, non cattolica. Angustati e preoccupati, abbiamo chiesto consiglio e aiuto a un sacerdote che ci ha confermato la gravità della situazione. Da quel momento, tutti i giorni ho recitato l'orazione dell'immaginetta del beato Josemaría e, nel giorno dell'anniversario della sua morte, l'ho pregato con molta fede durante la Messa.

Quella stessa sera, tornando a casa, nostro figlio ci avvisò che aveva appena parlato con la fidanzata e avevano deciso di sposarsi in chiesa. Con tutti i requisiti necessari, ecclesiastici e civili, ricevettero il Santo Sacramento del matrimonio. Diamo grazie a Dio, per l'intercessione del beato Josemaría, per aver accolto le nostre suppliche e per le benedizioni ricevute.

*D.V., Río Piedras, Portorico*

**UNA CURA NON SOLO EPIDERMICA**

Il marito di una mia amica soffriva di una malattia della pelle, la psoriasi. Malgrado le cure che gli avevano prescritto vari medici, lui non guariva. Sebbene non esistano cure efficaci, la mia amica ed io cominciammo a pregare il beato Josemaría chiedendo quotidianamente aiuto perché migliorassero le condizioni di suo marito. Poche settimane dopo suo marito consultò un altro medico che gli prescrisse un nuovo trattamento: evitare alcuni cibi. Dopo che ebbe messo in pratica i consigli i risultati furono sorprendenti, e il miglioramento meraviglioso.

Ripensandoci, ho visto anche altre "guarigioni" che si sono verificate dopo aver mandato alla mia amica l'immaginetta con la preghiera: suo marito è tornato alla Santa Messa domenicale; la coppia sta impegnandosi per regolarizzare la propria situazione matrimoniale; il loro figlio più grande vuole farsi sacerdote;

madre e figlio recitano tutti i giorni il rosario insieme, e infine, il marito ha aiutato suo fratello e sua cognata a tornare alla Chiesa.

*V.M., Greenwich, USA*

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione con cui tante persone, di tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione del beato Josemaría. In questo Notiziario per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità.

Desideriamo anche ringraziare qui - essendo palesemente impossibile farlo individualmente - per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo Notiziario, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del beato Josemaría Escrivá.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale numero 10746204, o vaglia postale, intestato a: "Notiziario Josemaría Escrivá", 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

**PAROLA DI...**

Giovanni Trapattoni da:  
Il Giornale della Toscana, 19-1-1999

**"Escrivá ha insegnato a tanti che praticano lo sport che i loro sforzi negli allenamenti e nelle gare, la convivenza con i loro compagni, la stima degli avversari, l'umiltà nelle vittorie e la serenità nelle sconfitte sono una via concreta per arrivare a Dio e servire tutti gli uomini".**

**ESCRIVÁ E LO SPORT**

Dà ottimi risultati intraprendere le cose serie con spirito sportivo... Ho perso diverse tornate? - Bene, ma - se persevero - alla fine vincerò. *(Solco, 169)*

La lotta ascetica non è qualcosa di negativo e, quindi, di odioso, bensì affermazione lieta. È uno sport. Il vero sportivo non lotta per ottenere una sola vittoria, e al primo tentativo. Si prepara, si allena per molto tempo, con fiducia e serenità; prova una volta e un'altra e, anche se al principio non ha successo, insiste con tenacia, fino a superare l'ostacolo.

*(Forgia, 169)*